

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Corro da te
Regia: Riccardo Milani
Sceneggiatura: Riccardo Milani, Furio Andreotti, Giulia Calenda
Fotografia: Saverio Guarna
Musiche: Piernicola Di Muro
Montaggio: Patrizia Ceresani, Francesco Renda
Paese: Italia
Anno: 2022
Durata: 113 minuti

CAST

Pierfrancesco Favino: Gianni
Miriam Leone: Chiara
Vanessa Scalera: Luciana
Pilar Fogliati: Alessia
Piera Degli Esposti: nonna di Chiara
Michele Placido: padre di Gianni
Carlo De Ruggieri: fratello di Gianni
Giulio Base: amico di Gianni

LA NOSTRA RECENSIONE

Si può scherzare parlando di disabilità?

A questa domanda Riccardo Milani ha risposto così: «*I primi a farlo sono i disabili stessi. Ne abbiamo incontrati molti e ci hanno travolti di battute. Ci hanno anche fatto da consulenti e hanno collaborato con noi in molti aspetti del film, a partire dall'aiuto che hanno dato a Miriam per prepararla ad avere una dimestichezza reale con i movimenti in sedia a rotelle. Il loro atteggiamento nei confronti della vita è una lezione continua: con tutte le difficoltà quotidiane che incontrano riescono comunque ad andare avanti. Ho ritrovato un ragazzo conosciuto anni fa, è ipovedente ma lavora e prende l'autobus tutti i giorni. Persone così non vanno lasciate indietro dalla società, non meritano pietismo e ipocrisia ma rispetto e ascolto*».

Potremmo dire che la "cifra" del film sta tutta lì. La capacità di affrontare un tema, per sua natura scivoloso, in un modo che non cede al ricatto del politicamente corretto.

Per meglio dire: si può raccontare la disabilità con misurata ironia, perché questa è una risorsa frequentata proprio da chi ci convive (naturalmente bisogna saperlo fare); la solidarietà camuffata invece, la formula vuota del politicamente corretto, di fatto si trasforma in una presa di distanza.

L'intento poi – dichiaratamente – è quello di raggiungere il grande pubblico all'interno del quale si vuol comprendere "*i peggiori tra noi abili: quelli che parcheggiano negli spazi per portatori di handicap. Così magari la prossima volta non lo faranno più*".

Quello di Riccardo Milani è sempre più un cinema attratto dallo spazio sociale, che prova a riflettere su alcune delle questioni centrali del contesto civile in cui si inserisce. Dopo il confronto tutto politico tra periferia/centro di *Come un gatto in tangenziale: Ritorno a Coccia Di Morto*, al centro di questo film c'è dunque il delicato racconto della disabilità e del pregiudizio.

La base di *Corro da te* è il grande successo francese *Tutti in piedi*, del 2018, di Franck Dubosc, storia di Jocelyn, un cinico uomo d'affari seduttore seriale che, scambiato per caso per un disabile, decide di stare al gioco e di portare la bugia fino in fondo per conquistare Florence, una vera paraplegica.

Un remake dunque, ma non solo.

Dell'originale si riprende la storia che però si "personalizza" e si adatta nel contesto italiano, e Pierfrancesco Favino - con grande efficacia - fa proprio il cinismo del protagonista mettendo in mostra le sue capacità di attore brillante, dopo diverse interpretazioni drammatiche (l'inizio di questo progetto si colloca tra la fine delle riprese de *Il traditore* con Marco Bellocchio e l'inizio di *Hammamet* con Gianni Amelio).

Il film funziona, e funziona bene, perché si avvale di una scrittura attenta e di interpretazioni convincenti. Oltre a Favino e Miriam Leone anche gli interpreti di contorno sono in parte, da Pietro Sermonti a Vanessa Scalera, a Pilar Fogliati; Michele Placido e Andrea Pennacchi offrono due strepitosi "camei". C'è infine un'ultima toccante apparizione della splendida Piera Degli Esposti: per consentirle di recitare Milani ha voluto aggiungere il personaggio di nonna Margherita, e anche di questo va ringraziato.

A cercare il pelo sull'uovo potremmo dire che – forse – il giganteggiare di Favino porta come rovescio della medaglia il sacrificio dei comprimari che a tratti faticano a imporsi sulla scena, un po' ristretti dalla parte al ruolo o alla funzione di "coscienza" del protagonista.

Ma efficacemente qualcuno ha scritto che Milani sta conducendo una sorta di ricerca sull'immaginario della commedia all'italiana che qui lo porta ad attualizzarne alcuni elementi centrali, dal cinismo all'arrivismo, passando ovviamente per il sessismo, a tal punto che il Gianni di Favino non sfigurerebbe in una qualche galleria di "Mostri" alla Dino Risi (Alessio Baronci, in Sentieri Selvaggi.it).

C'è del vero. Milani stesso non ne fa mistero quando afferma che *I soliti ignoti* sono stati per lui una "folgorazione": «*per quel film avevo litigato da matti con gli amici al cineforum del Centro Sociale Casilino che frequentavo negli anni Settanta. Gli altri non mi capivano quando dicevo che* I soliti ignoti *era molto più trasgressivo e molto più eloquente sulla storia e la società di tanti altri titoli che andavamo a cercare in cinematografie straniere e incomprensibili*».

Ecco spiegato il suo concetto di cinema, l'idea di rivolgersi a un pubblico vasto «*e in particolare a quelli che non sono già d'accordo con me*», racconta: «*voglio comunicare con tutti. Il cinema nasce per essere un'arte popolare, non selettiva o divisiva. Molti credono che sia motivo di grande prestigio essere "per pochi", ma io non amo far parte della minoranza*».

Il contrario di Moretti si potrebbe dire. Qui però probabilmente non è nemmeno questione di minoranza o maggioranza, ma semplicemente di Cinema pensato, scritto e realizzato con garbo, attenzione e rispetto: per i personaggi (per chi quei personaggi vanno a rappresentare) e per il pubblico.

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Riccardo Milani
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1958

Ultimi tre film:

2022 • Buon viaggio ragazzi
2021 • Come un gatto in tangenziale
2019 • Ma cosa ci dice il cervello

L'ATTORE



NOME: Pierfrancesco Favino
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1969

Ultimi tre film:

2021 • Promises
2020 • Padrenostro
2020 • Gli anni più belli

INTERVISTA AL REGISTA

Da dove nasce l'idea per questo film?
Cerco sempre di approcciare a un tema "importante" in chiave di commedia. Più un film è aperto, largo, più c'è la possibilità di raccontare a più persone che molto probabilmente non andrebbero a vedere un film sullo stesso tema ma con un altro registro. A parte il discorso strategico, si tratta di predisposizione personale. Mi piace raccontare in questo modo, anche se il tema – come nel caso di *Corro da te* – è poco trattato dal nostro cinema. Mi ha aiutato moltissimo, nel percorso di realizzazione del film, l'avere accanto le persone, le associazioni e le federazioni sportive per diversamente abili. Ci hanno seguito sia durante la scrittura sia durante la preparazione del film e le riprese.

Perché non scegliere un'attrice che fosse realmente diversamente abile?
Da quando faccio il mestiere di regista, ma anche quando facevo l'assistente alla regia, ho visto gli attori e le attrici far finta di essere qualcosa o qualcuno, un personaggio. È un meccanismo elementare del cinema e della rappresentazione scenica in generale. L'importante, credo sia fondamentale, è avere credibilità. Volevo l'idea di una persona che, seppur bellissima, vive una condizione che può anche frenarla, come succede a Chiara quando Gianni la vede per la prima volta. Chiara è una ragazza meravigliosa fino a quando sta dietro al finestrino della macchina ma, quando per scendere ha bisogno della sedia a rotelle, acquista un'altra identità. L'importante è che *Corro da te* abbia la sua credibilità e la sua onestà.

Il personaggio di Gianni va incontro a una profonda trasformazione dopo aver capito chi è realmente e aver risolto i suoi complessi irrisolti…
È un'analisi molto corretta. Cerco di fare film sperando che le persone che vanno a vederli siano molto distanti da me. Cerco di parlare alle persone che sono diverse per cultura, ideologia, formazione o convinzioni. Spero che le persone che vedranno il film, anche le peggiori, abbiano dentro di sé, in un briciolo della loro testa o del loro corpo, una sacca di positività in cui andare a pescare, in cui accendere un dubbio.

GLI SPONSOR DEL BREFF

CASA LIDIA
Ristorante & Camere

AVENTURA

BCC CREDITO COOPERATIVO Banca di Verona e Vicenza

m coop Consumatori Marostica

DonFili nostaria DAI TANTI

LE VIGNE DI ROBERTO
TERREdiCONFINE

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA STAGIONE

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358